

lo ballo all'italiana



Ambra Senatore è l'unica performer e coreografa italiana a dirigere dal 2016 uno dei 19 Centri coreografici nazionali francesi, quello di Nantes, dove vive con il figlio Emil Anteo di 3 anni e il suo compagno. Il 31 maggio sarà però in Italia, a Torino, dove è nata e ha studiato, per esibirsi in *A posto*, (nella foto è la prima a sinistra), all'interno di *Interplay*, festival internazionale della danza contemporanea (mosaicodanza.it).

Quando ha capito che la danza sarebbe diventata la sua professione?

«Durante l'Erasmus a Parigi, andavo a tutti gli spettacoli di danza in cartellone e continuavo a danzare per conto mio. Quando sono tornata in Francia per la tesi ho realizzato che avrei dovuto fare qualcosa per sostenere quei costi e così ho iniziato con le

audizioni: era la fine degli anni Novanta e da allora non ho più smesso».

Cosa significa essere alla direzione di un centro francese dedicato alla danza?

«Significa gestire un centro di produzione di spettacoli, i fondi per sostenere le prove in residenza anche di altri coreografi, alimentare un rapporto stretto con il pubblico e il territorio attraverso prove aperte, laboratori nelle scuole e nei centri per i rifugiati...».

La danza contemporanea è più in salute in Francia o in Italia?

«Di sicuro in Francia! Ci sono un pubblico preparato, fondi dedicati e una classe politica che ti ascolta».

Come si vive da artista italiana all'estero?

«Vengo percepita molto "italiana" nei miei

lavori, forse per l'importanza che do nelle mie coreografie all'aspetto della relazione tra i danzatori e tra i danzatori e il pubblico. E poi per la mia inclinazione alla leggerezza e all'ironia».

La guerra ha cambiato qualcosa?

«Mi sono fatta molte domande al proposito. Penso che offrire bellezza e uno sguardo più leggero sul mondo possa aiutare anche chi vive momenti difficili. Nei miei spettacoli c'è sempre un aspetto ludico anche se i temi trattati sono profondi».

Cosa farà quando non danzerà più?

«Il mio sogno da bambina era fare l'attrice per il cinema... Ma spero di danzare fino all'ultimo giorno della mia vita. Mi porta in una dimensione di benessere totale».

ANNA BOGONI

CHARITY

40 anni di incontri

I quarant'anni di Vidas, l'associazione che assiste gratuitamente a domicilio centinaia di malati affetti da patologie inguaribili, si festeggiano al teatro Franco Parenti di Milano con tre giorni di eventi sotto il titolo *Incontro*, poiché l'incontro è il punto chiave di ogni rapporto di cura. Dal 27 al 29 maggio, riflettono medici, scrittori, scienziati e artisti (a destra, l'installazione *Life is a stage*, del collettivo di social art Dmav). Tutti gli eventi sono gratuiti, con prenotazione sul sito vidas.it.

